

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DOMANI 536.008 MATURANDI AFFRONTERRANNO L'ESAME CHE QUEST'ANNO COMPIE 100 ANNI

## MATURITÀ 2023 AL VIA: AD AFFRONTARE LA PROVA 18.797 STUDENTI CALABRESI

GLI ESAMI DI STATO SONO UNA DELLE PRIME PROVE NELLA VITA D'UN GIOVANE, PER CUI, FACILI O DIFFICILI, SONO UNA OCCASIONE PER METTERE IN GIOCO SE STESSI, LA PROPRIA UMANITÀ, UNA POSSIBILITÀ PERCHÉ L'IO SI AFFERMI

DOMANI A REGGIO



PSR



DOMANI



PROMOSSO DAL PROF. MASTROBERTO



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

19 giugno 2023  
+19 (su 543 tamponi)



IPSE DIXIT

DONATELLA MONTEVERDI

ASSESSORE ALLA CULTURA CZ



**A**ncora una volta il Magna Graecia Film Festival ha proiettato il Capoluogo di Regione nel firmamento dei grandi eventi, dando lustro al nostro territorio che, grazie alla presenza di ospiti acclamati in tutto il mondo, può far parlare di sé ad una platea sempre più am-

pla. I contenitori culturali della città, come il Complesso San Giovanni e il Teatro Politeama, rappresentano la cornice ideale del magico incontro tra il pubblico e il divo del cinema e della musica Russell Crowe che ha scelto di partire, proprio da Catanzaro, per il suo tour nazionale. La reputazione e la dimensione di una città Capoluogo di Regione si misurano, anche sul fronte culturale, sulla capacità di essere punto di riferimento attrattivo per tutto il territorio e di calamitare l'attenzione e la partecipazione non solo della comunità locale, ma di tutto il panorama nazionale»



DOMANI 536.008 MATURANDI AFFRONTERRANNO L'ESAME CHE QUEST'ANNO COMPIE 100 ANNI

# MATURITÀ 2023 AL VIA: AD AFFRONTARE LA PROVA 18.797 STUDENTI CALABRESI

Domani sono chiamati all'esame di maturità 18.797 studenti calabresi.

di **GUIDO LEONE**

c'è connessione fra i risultati e gli esiti dell'Esame di Stato. L'unica deroga ri-

**C**on il termine delle lezioni si sono aperte le porte delle vacanze per la gran parte dei 74.500 studenti delle scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia. A sospirare ancora saranno i quasi novemila piccoli allievi della scuola dell'infanzia che termineranno le loro attività educative a fine mese. E mentre gli oltre 5mila ragazzini delle scuole medie inferiori della provincia di Reggio Calabria hanno iniziato a conquistarsi la loro minimaturità, nelle scuole superiori lunedì 19 giugno si insedieranno le commissioni per gli esami di Stato che quest'anno interesseranno 5.543 candidati.

Entra nel vivo, dunque, nella prossima settimana la maturità 2023. Parliamo della maximaturità, quella degli studenti che hanno completato l'iter degli studi superiori e che da domani, mercoledì 21, inizio degli esami, esordiranno con la cosiddetta madre di tutte le prove, quella d'italiano.

I più piccoli, i colleghi della classi terminali della terza media, in questi giorni sono alle prese con le classiche prove di italiano, lingue e matematica. Calendario alla mano,

il rito di passaggio alla scuola superiore si compirà entro la fine di giugno. E veniamo alla maximaturità. L'esame di maturità compie quest'anno 100 anni, venne introdotto nel 1923 da Giovanni Gentile, ministro dell'istruzione del regime fascista; l'esame di Stato via via ha subito varie riforme e ritocchi vari. Dopo le modifiche dettate dalla pandemia in questo 2023 si torna alla sua formula tradizionale, cioè a quanto previsto dalle norme in vigore. La commissione d'esame sarà mista, con tre membri interni e tre esterni, oltre al presidente esterno.

Ci saranno due prove scritte a carattere nazionale (decise cioè dal Ministero) e un colloquio. Lo svolgimento delle prove Invalsi è solo requisito di ammissione, ma non

guarda i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto): lo svolgimento delle attività Pcto non è requisito di ammissione all'Esame.

## Il calendario delle prove

Quest'anno si comincia mercoledì 21 giugno 2023 alle 8:30 con la prima prova scritta. Serve ad accertare sia la padronanza della lingua italiana (o della diversa lingua nella quale avviene l'insegnamento) sia le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche degli studenti.

Si svolge con modalità identiche in tutti gli istituti e ha una durata massima di sei ore.

I candidati possono scegliere tra tipologie e tematiche diverse: il Ministero mette a disposizione per tutti gli indirizzi di studio sette tracce che fanno riferimento agli ambiti artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico, sociale. Gli studenti possono scegliere, tra le sette tracce, quella che pensano sia più adatta alla loro preparazione e ai loro interessi. La prova può essere strutturata in più parti. Ciò consente di verificare competenze diverse,

in particolare la comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e logico argomentativi, oltre che la riflessione critica da parte del candidato

Il giorno successivo, il 22 giugno, si svolgerà la seconda prova scritta. La seconda prova riguarda una o più delle discipline che caratterizzano il corso di studi. Negli istituti professionali di nuovo ordinamento, invece, la prova verte su competenze e nuclei tematici fondamentali di indirizzo e non su discipline. Quest'anno torna ad essere una prova nazionale (mentre lo scorso anno le tracce erano state elaborate dalle singole commissioni d'esame).



segue dalla pagina precedente

• Leone

Si tratta di un colloquio in chiave multi e interdisciplinare: in poche parole, la commissione valuta sia la capacità del candidato di cogliere i collegamenti tra le conoscenze acquisite sia il profilo educativo, culturale e professionale dello studente.

### Il colloquio

Si tratta di un colloquio in chiave multi e interdisciplinare: in poche parole, la commissione valuta sia la capacità del candidato di cogliere i collegamenti tra le conoscenze acquisite sia il profilo educativo, culturale e professionale dello studente.

Il colloquio si svolge dopo gli scritti e riguarda anche l'insegnamento trasversale dell'educazione. Prenderà il via da uno spunto iniziale (un'immagine, un breve testo, un breve video) scelto dalla Commissione. È la fase dell'Esame in cui valorizzare il percorso formativo e di crescita, le competenze, i talenti, la capacità dello studente di elaborare, in una prospettiva pluridisciplinare, i temi più significativi di ciascuna disciplina. Questi ultimi saranno indicati nel documento del Consiglio di Classe di ciascuno studente.

Nell'ambito del colloquio il candidato espone, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza Pcto (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) svolta nel percorso degli studi.

### Il punteggio nelle varie prove

Il punteggio massimo ottenibile all'esame di maturità sarà di 100 punti (c'è la possibilità della lode). La Commissione esaminatrice attribuirà i seguenti punteggi ai candidati: Massimo 40 punti per il credito scolastico.

Massimo 20 punti per la prima prova scritta. Massimo 20 punti per la seconda prova scritta. Massimo 20 punti per la prova orale. Il punteggio minimo richiesto per superare l'esame di Stato sarà di 60 su 100.

### I numeri di questa edizione 2023

La direzione generale dell'Ufficio regionale, con il servizio ispettivo, ha allestito una task force di supporto e vigilanza che sarà operativa su tutti i territori provinciali. Prima dell'inizio degli esami i presidenti delle Commissioni d'esame saranno convocati per il tradizionale incontro con gli ispettori tecnici designati dalla Direzione dell'Usr con il compito di seguire l'andamento dei lavori. Nel Reggio, le commissioni sono in tutto 148, presiedute da altrettanti presidenti (tra dirigenti e docenti ordinari) e composte dai 888 commissari la metà dei quali esterni. Esamineranno in tutto 5.153 candidati interni, di cui esterni 390.

### Distribuzione dei candidati tra le principali tipologie di scuole

Prevalenti, come sempre, risultano i candidati degli istituti tecnici: 1.737; seguiti dai licei scientifici: 1.415; dai professionali con 978 interni. A seguire i licei scienze umane con 532, i licei classici con 392, i licei linguistici con 286, i licei artistici con 228 interni e 15 nei licei musicali.

### I controlli

Pena l'esclusione dalle prove è vietato l'utilizzo di cellula-

ri, apparecchiature elettroniche e calcolatrici nelle prove scritte. I tanto discussi telefoni cellulari, smartphone e smartwatch di qualsiasi tipo, dispositivi di qualsiasi natura e tipologia in grado di consultare file, di inviare fotografie

### Il tradizionale "tam tam" di illazioni sulle possibili tracce del tema

Il tormentone quest'anno è iniziato da un bel po', soprattutto sulla rete. Pirandello, Ungaretti, Pascoli restano come sempre i favoriti della vigilia. Poi Italo Svevo e Dante Alighieri.

Quest'anno, poi, ricorrono tra nascite e morti numerosi anniversari di personaggi autorevoli della letteratura italiana: da Manzoni a D'Annunzio, Fenoglio, Gadda, Levi per citarne alcuni.

Da considerare gli anniversari e le ricorrenze storiche: Don Milani, Canova, Picasso, Peppino Impastato, la Costituzione italiana, la caduta del fascismo, la scoperta del Dna.

Spazio anche ai temi sociali e dell'attualità: la guerra russo-ucraina, i diritti umani e i rifugiati, i diritti civili con la protesta delle donne in Iran, bullismo e cyber bullismo, le tensioni internazionali, l'intelligenza artificiale, la crisi climatica, il calo della natalità.

### In tanta confusione gli esami paradossalmente restano l'unico punto fermo

Gli esami di Stato sono una delle prime prove nella vita d'un giovane, per cui, facili o difficili, sono una occasione per mettere in gioco se stessi, la propria umanità. L'esame resta un'occasione irripetibile, una possibilità perché l'io si affermi come il punto conclusivo della vita scolastica.

Certo, si è detto che l'esame oggi è più facile, la maturità non è più l'incubo di un tempo quando bisognava portare interi programmi. Ma questa facilità è illusoria perché una selezione prima o poi arriva. Si tratterà di un esame d'ammissione universitario, di una selezione aziendale, oppure sarà la concorrenza nel posto di lavoro con i colleghi più preparati. Ci penserà la vita insomma a dare una valutazione e in definitiva a scegliere. Questo per l'aspetto privato.

Poi c'è l'aspetto collettivo. La scuola oggi è come una casa disordinata, dove si vive spesso nella incertezza, un cantiere aperto dove riforme si succedono a controriforme. Una scuola priva di mezzi è destinata a rimanere scadente, compromettendo il livello generale della qualità, pregiudicando il futuro. Il sogno di una scuola come strumento forte e generale di elevazione per tutti sembra un po' appannato al momento.

Gli esami, in questa confusione, paradossalmente costituiscono l'unico punto fermo: nei fatti, il solo dispositivo che formalmente regga, che riesca a dare alla scuola una illusione di efficienza, di funzione.

Allora è bene che questa "forma" rimanga rituale fino in fondo, nell'attesa che possa tornare a essere riempita di un serio contenuto oppure abolita. ●

[Guido Leone è già Dirigente Tecnico USR Calabria]

# DOMANI A REGGIO SI RIUNISCE LA TASK FORCE DELL'AEROPORTO "TITO MINNITI"

**D**omani a Palazzo Alvaro di Reggio Calabria, si riunisce la task force per l'Aeroporto dello Stretto Tito Minniti.

Alla riunione, che si aprirà con una comunicazione del Presidente Salvatore Chindemi, è prevista la partecipazione dei sindaci facenti funzioni della Città Metropolitana, Carmelo Versace, e del Comune di Reggio Calabria, Paolo Brunetti.

Una riunione che avviene dopo le polemiche recenti in merito all'Aeroporto, iniziate dal sindaco f.f. del Comune di Reggio, Brunetti, in cui ha detto che «bisogna avere il coraggio e l'onestà intellettuale di dire che c'è l'intenzione e la volontà politica, certo non di questa amministrazione, di affossare l'aeroporto "Tito Minniti"».

«Se pensano di risolvere il problema con bandi di gara spot - ha evidenziato Brunetti -, non avranno mai la mia condivisione. Su questo e su tanto altro, si potrebbe discutere in un Consiglio comunale dedicato, congiunto con la Città Metropolitana, aperto al contributo dei parlamentari calabresi, della Regione e della governance di Sacal».

Sempre Brunetti, insieme al sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, hanno ricordato come «abbiamo dato fiducia, anche per troppo tempo, a Sacal. È il momento che la società di gestione cambi una strategia che, per evidenza dei fatti e per stessa ammissione dell'Ad Marco Franchini, è totalmente fallimentare».

Versace ha ricordato come, «già nel 2021, su mandato del sindaco Giuseppe Falcomatà, la Città Metropolitana ha chiesto l'accesso agli atti per poter conoscere un Piano industriale che, sulla carta, prevedeva un rilancio importante della nostra aerostazione. Da allora si sono susseguite soltanto una serie di annunci che mai si sono risolti in qualcosa di concreto. Oggi, invece, l'aeroporto sta morendo e servono altre idee rispetto a ciò che continua a proporre l'ad di Sacal, Marco Franchini».

«Insieme alla task-force del Comune, coordinata dall'avvocato Salvatore Chindemi - ha aggiunto il sindaco metropolitano facente funzioni - avevamo chiesto la subconcessione per la gestione dell'infrastruttura. Purtroppo, anche questa ipotesi, messa sul tavolo come condizione "sine qua non" per iniziare un percorso, non è andata a buon fine. Allo stesso modo, rammento la richiesta della Città Metropolitana di entrare a far parte della compagine societaria di Sacal, acquisendo circa il 10% delle quote. Di nuovo, dalla società di gestione e dalla Regione, è arrivato un netto diniego. Ecco, ritengo che continuare a giocare su un argomento così im-

portante sia deleterio per tutti».

«Oggi - ha proseguito Verace - stiamo provando a dettare una strada alternativa che, ovviamente, deve coinvolgere, in maniera predominante, pure Enac che non può considerarsi estranea alla faccenda. Il problema, infatti, non sono le limitazioni o i vettori low-cost, ma avere una visione sul medio-lungo periodo per il nostro aeroporto».

«Ai tempi di Sogas - ha concluso Carmelo Versace - si perdevano ugualmente 2 milioni di euro, identico ammanco che lamenta Sacal. Tuttavia, prima si era raggiunta la vetta dei 700 mila passeggeri, adesso se ne registrano appena 120 mila. Noi siamo sempre stati rispettosi dei livelli istituzionali, cercando di collaborare con la Regione e col socio privato Sacal. Continueremo ad esserlo, ma serve un concreto e serio cambio di rotta».

Il sindaco f.f. di Reggio, Paolo Brunetti, si è rivolto direttamente all'Ad di Sacal, Marco Franchini, rispetto ad alcune sue recenti dichiarazioni: «Nessuno si permetta di offendere la città di Reggio. Le sue parole sono fortemente lesive quando sostiene che non si atterri a Reggio perché è una realtà poco attrattiva e senza i servizi adeguati. Mi spieghi, dunque, quale sia la grande differenza con Lamezia Terme che, con tutto il rispetto, pur essendo un'altra dignitosa cittadina della Calabria, non credo abbia molto di diverso da offrire

rispetto al nostro territorio».

«Il dato - ha affermato - parla chiaro: sette anni fa, dal "Tito Minniti", si muovevano 700 mila passeggeri, oggi soltanto 120 mila. Su questo bisogna interrogarsi e chiedere a Sacal cosa abbia fatto in questo lasso di tempo». Ma non è l'unico interrogativo sollevato dal sindaco facente funzioni: «Come è stato possibile che la Regione abbia venduto le proprie quote ai privati per poi riacquistarle? Qualcuno ce lo spieghi». Secondo Brunetti, quindi, il fine deve essere uno ed uno soltanto: «Rilanciare l'aeroporto dello Stretto».

«Per farlo - ha continuato - bisogna parlare con tutti. Serve sostenere qualsiasi progetto che possa ridare slancio all'aerostazione di Ravagnese, guardano la serietà della proposta e non l'appartenenza politica. Serve unità e compattezza rispetto ad una battaglia vitale».

«Con il Governatore Roberto Occhiuto - ha affermato ancora - c'è stata più e più volte un'interlocuzione, ma aspettiamo di capire come mai nessuna compagnia nazionale abbia partecipato al bando per tre nuove rotte di collegamento con



*segue dalla pagina precedente*

• *Aeroporto di Reggio*

Reggio Calabria. Nessuno si inventi, però, la storia delle limitazioni. Non regge».

«L'attenzione, piuttosto - ha concluso - si è spostata sull'aeroporto di Lamezia, col quale non siamo in competizione perché c'è un bacino d'utenza diverso e che si estende fino alla dirimpettaia Messina. Ce lo diciamo da 10 anni, ma nessun programma di sviluppo sta venendo fuori».

Dichiarazioni che hanno scatenato polemiche nell'opposizione reggina, tra il consigliere d'opposizione e presidente della Commissione di Controllo e Garanzia, Massimo Ripepi e l'assessore ai Trasporti del Comune di Reggio, Domenico Battaglia.

Ripepi, ha evidenziato come «tutti sanno a Reggio Calabria che Giuseppe Falcomatà ha svenduto l'aeroporto dello Stretto, gioiello della città, per interessi di partito e di carriera».

«Dopo la mia prima conferenza stampa fatta in solitaria otto anni fa - ha ricordato - nell'aula del Consiglio Comunale, nonché mesi di sit-in all'interno dell'aerostazione, tutta la cittadinanza seppe che fu Renzi, Presidente del Consiglio dei Ministri e segretario del Partito Democratico, ad annunciare, per bocca del suo fedelissimo parlamentare calabrese Ernesto Carbone, che in Calabria sarebbe bastato un solo aeroporto: quello di Lamezia».

«Giuseppe Falcomatà - ha continuato - senza battere ciglio, pensando solo a se stesso, nel silenzio assoluto di tutta la classe dirigente reggina, permise al Presidente Oliverio di annettere l'infrastruttura più importante della Città al nostro primo competitor fisiologico, la Sacal di Lamezia Terme, governata da una compagine sociale (Comune di Lamezia, Comune e provincia di Catanzaro, soci privati di Lamezia) che ha come unica mission statutaria lo sviluppo del loro territorio, ovvero Lamezia Terme e Catanzaro».

«Oggi, che lo spirito di Giuseppe Falcomatà vive dentro il Sindaco facente funzioni Paolo Brunetti, si cerca di capovolgere gli eventi e da carnefici si tenta di trasformarsi in vittime - ha continuato Massimo Ripepi - . Ieri, infatti, Paolo Brunetti senza vergogna e pudore, infischiosene della solennità della seduta del Consiglio Comunale e vestendo i panni di Eva di fronte alla forza della verità dei fatti realmente accaduti otto anni fa, ha cercato di difendere il suo mentore Giuseppe Falcomatà e il suo peccato originale dichiarando che c'è in corso una strategia per affossare il Tito Minniti».

Brunetti sa, ma fa finta di non sapere - ha detto ancora - che il Sindaco Falcomatà non solo ha ceduto per interessi personali il gioiello di famiglia rendendolo lo zerbino del competitor lametino, ma non ha mai avuto una vera strategia per poter contrastare il collasso di questo vitale servizio: non ha chiesto come doveva la cessione del ramo di azienda per riportare la stanza dei bottoni in una società a guida reggina e messinese e non ha voluto comprare le quote messe in vendita dalla Sacal per entrare nel consiglio di Amministrazione».

«Bensì l'unica cosa che ha fatto - ha aggiunto - è stata quella

di regalare soldi alla Sacal compiendo la più imbarazzante campagna pubblicitaria della Storia: ossia prevedendo cartelloni pubblicitari della Città Metropolitana di Reggio, piuttosto che negli altri aeroporti del mondo, nel nostro stesso aeroporto. Sono riusciti a realizzare, pagandola a caro prezzo (25.000 euro al mese), la pubblicità di Reggio nell'aeroporto di Reggio: una follia!».

«Come ho sempre con forza dichiarato - ha ricordato - la soluzione al problema era e rimane una sola: staccarsi prima possibile dalla Sacal e gestire con una nuova società composta dal Comune, Città Metropolitana e Camera di Commercio di Reggio e Messina, Autorità portuale dello Stretto e compagnie private nazionali (Ferrovie dello Stato, Società Ponte sullo Stretto) e società legate al territorio (come per esempio MSC e Caronte). Bisogna costruire un nuovo Aeroporto dello Stretto nell'ottica di infrastruttura del Ponte sullo Stretto».

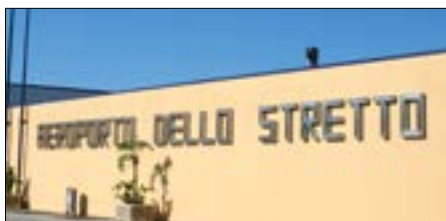
«La notizia delle 16 nuove rotte Ryanair concentrate solo sull'Aeroporto di Lamezia - ha sottolineato - è una cattivissima notizia che conferma le nostre antiche convinzioni che avrebbero portato il nostro scalo a divenire lo zerbino di lusso dell'aeroporto lametino».

«Questa storia va risolta alla radice - ha ribadito - non esistono soluzioni tampone. Faccio appello alla deputazione nazionale e regionale reggina e a tutti i rappresentanti delle

Istituzioni locali, affinché il nostro aeroporto venga immediatamente liberato dal cappio mortale in cui Giuseppe Falcomatà lo ha introdotto otto anni fa.» - ha concluso il Consigliere Massimo Ripepi - «La politica può fare e disfare tutto. È sovrana. Il Presidente Occhiuto deve aiutarci ad essere liberi di deter-

minare il nostro futuro. Lo può fare solo staccando il nostro aeroporto da quello di Lamezia. L'interesse di Reggio e dei suoi cittadini viene prima di ogni cosa, io ho aspettato ma il tempo è finito

L'assessore ai Trasporti del Comune di Reggio, Domenico Battaglia, ha risposto al consigliere d'opposizione, sottolineando la necessità di «smettere i perenni toni da campagna elettorale e concentrarsi, se davvero si vuole bene al territorio ed al suo sviluppo, su serie e proficue politiche di rilancio analizzando i fatti per quelli che sono, senza eludere la verità o confondere i cittadini in un momento in cui serve la massima compattezza per una comunità che può, realmente, svolgere un ruolo decisivo per le sorti del "Tito Minniti"». «Ripepi sbaglia - ha affermato Battaglia - sapendo di sbagliare, quando parla della svendita dello scalo a Sacal. Bisogna contestualizzare i fatti, mantenere la mente lucida e ricordare come, all'epoca, l'adesione al gestore unico, avvenuta peraltro a seguito di un bando pubblico e non per scelta di qualcuno come vorrebbe far sembrare Ripepi, fu la conseguenza del tremendo fallimento di Sogas, l'ex società di gestione piombata nel baratro per circostanze che, almeno



*segue dalla pagina precedente*

• *Aeroporto di Reggio*

per affinità politiche, il consigliere Ripepi non può dimenticare».

«Come non può dimenticare - ha incalzato l'assessore - che il sindaco Giuseppe Falcomatà è stato il primo, una volta appurata la piega che stava prendendo Sacal, ad invocare la costituzione di una società indipendente, da realizzare insieme alle Città Metropolitane di Reggio Calabria e Messina ed al Comune peloritano. Vani, infatti, fino a quel momento, si erano rivelati i tentativi di provare ad incidere all'interno di una compagine societaria che, a più riprese, ha respinto l'ipotesi di ingresso degli enti reggini nella propria governance. Solamente la pubblicazione del Piano industriale, a lungo tenuto nascosto nei cassetti di Sacal nonostante le nostre ripetute rimostranze, ha spinto il sindaco Giuseppe Falcomatà e tutta la maggioranza ad invocare la fuoriuscita del "Tito Minniti" dall'organismo unico. Fa, dunque, piacere riconoscere come lo stesso Ripepi si sia accodato a questa richiesta».

«Il consigliere di opposizione - ha continuato Battaglia - nelle sue ricostruzioni fantasiose e faziose, non può far finta di non avere contezza di come sul "Tito Minniti" si stia giocando una partita impari dove, da un lato, ci sono una classe dirigente ed una città che invocano rispetto, trasparenza e strategie di sviluppo, dall'altro, invece, una flotta di manipolatori seriali che, a suon di post social, conferenze stampa spot e fumosi finanziamenti sta scrivendo una narrazione artefatta e deleteria».

«I responsabili del declino dell'aeroporto dello Stretto - ha aggiunto - hanno connotati precisi ed anche Ripepi lo sa. Sono quelli che hanno venduto la maggioranza delle quote di Sacal ai privati per poi riacquistarle in tutta fretta, con ingente sperpero di denaro pubblico, una volta scoppiato lo scandalo. Sono gli stessi che, da anni, vanno prometten-

do piani di sviluppo soltanto sulla carta, che sbandierano emendamenti scritti sul ghiaccio e che a Ravagnese stanno lasciando desolazione, polvere e sconforto. Massimo Ripepi, abbia il coraggio, così come tutti i cerberbi e i pretoriani di questo governo regionale, di ammettere che c'è la volontà, ormai palese, di affossare l'aeroporto di Reggio e chiudere ogni possibilità di crescita ad un'area che si estende da Reggio fino a Messina, relegata all'isolamento per chiara ed espressa volontà di una parte politica».

«A Reggio - ha proseguito Battaglia - non è più il tempo di divisioni, di guerre fra bande o di corse a chi la spara più grossa. È il tempo della responsabilità. La città non può più vivere questo stato di emarginazione ed il suo aeroporto, che è al tempo stesso l'aerostazione di tutta l'area dello Stretto, non può morire per l'assenza di coraggio di chi scodinzola al primo cenno del proprio padrone. Di padroni, la nostra città, non ne ha mai avuti. Ripepi deve uscire dal tunnel della faziosità e porsi al fianco di Reggio e dei reggini. Il Comune su questo ha sempre assunto un atteggiamento propositivo, come in occasione dell'ultima conferenza dei servizi che puntava all'individuazione delle tre nuove rotte. Ma di certo non ce ne facciamo nulla della propaganda di chi colleziona una sequela di bandi per l'arrivo di nuove compagnie aeree che, sistematicamente, vanno deserti per la totale assenza di programmazione».

«Sull'aeroporto "Tito Minniti" - ha concluso il delegato ai Trasporti - si sta giocando la partita più importante, ma è difficile vincerla se si continua ad indossare la casacca di quelli che remano contro Reggio e per la chiusura definitiva del suo scalo. Almeno per una volta, Massimo Ripepi metta da parte le mistificazioni e si impegni, insieme a noi, a ribaltare un risultato che, da Lamezia in su, danno già per scontato». ●

## IN REGIONE SI PRESENTA "BORGO DIVINO"

**D**omani in Cittadella regionale, alle 10.30, sarà presentata l'iniziativa Borgo diVino promossa dall'Associazione "I Borghi più belli d'Italia" e organizzata da Valica (la prima tourist marketing company italiana), in collaborazione con la Regione Calabria e il Consorzio Ecce Italia. Interverranno l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, il direttore generale del dipartimento Agricoltura, Giacomo Giovinazzo, il direttore responsabile testate Gruppo Valica, Filippo Massimo, e il sindaco di Altomonte, Gianpietro Coppola. Altomonte sarà la settima tappa di un viaggio enogastronomico all'insegna del gusto e della Bellezza tra i Borghi più belli d'Italia. L'appuntamento è dal 23 al 25 Giugno prossimi: il centro storico di Altomonte, sarà cornice di un'esperienza indimenticabile dedicata al mondo del vino, alla valorizzazione

dei territori e alla promozione delle aziende locali. L'evento potrà contare sulla partecipazione di oltre 20 cantine calabresi che hanno risposto positivamente alla manifestazione di interesse promossa dal dipartimento Agricoltura della Regione Calabria. In particolare, all'interno del Borgo verrà tracciato un percorso di degustazione che toccherà i luoghi di maggiore interesse turistico, con stand dedicati alle cantine e un originale percorso formativo sul mondo del vino, raccontato su appositi pannelli espositivi, ad appassionati, curiosi o semplici turisti di passaggio che potranno lasciarsi conquistare da una selezione di vini da degustare. ●

## A TORONTO FELICE PAGANO PORTA I SUCCESSI DI MINO REITANO

**S**uccesso a Toronto della tournée di Felice Pagano che ha portato sul palco i successi dell'indimenticabile Mino Reitano. Pagano si rivela l'autentico erede del grande Mino. ●



## GLI INTERVENTI ANDRANNO A COMPLETARE IL PROGETTO INIZIALE DI ANDREATTA

# ALL'UNICAL 8,6 MILIONI DI EURO PER AVVIARE LA CITTADELLA DELLO SPORT

L'Università della Calabria ha ottenuto un finanziamento di 8,6 milioni di euro per dare impulso alla costruzione della Cittadella dello Sport, per come desiderato dal Rettore Beniamino Andreatta ed inserita nel ben noto progetto Gregotti di realizzazione delle strutture universitarie.

«Come quasi tutte le università del mondo, l'Università di Cosenza deve diventare una città dei giovani - dichiarò nel mese di giugno ad un giornalista del quotidiano Il Resto del Calino - con tutti i servizi e le infrastrutture necessarie. Bisogna adottare una nuova mentalità di studio, come quella che hanno gli studenti inglesi di Oxford o di Cambridge, e attuare un nuovo ambiente, con campi sportivi, luoghi di ritrovo, di divertimento, di studio».

«A Cosenza deve nascere una società veramente nuova di giovani, in una dimensione di grande libertà. Questa società di giovani avrà veramente la possibilità di studiare in modo nuovo, entro un ambiente nuovo. Perché oltre ai temi professionali si darà ampio spazio anche ad altri temi culturali e sportivi come il teatro, le piscine, le palestre, i campi da gioco. Un mondo studentesco inedito. Tutto questo nel segno della migliore esperienza, perché non credo che in Calabria si pratici lo sport in gran misura».

Lo Sport fu al centro dell'attenzione nel progetto Gregotti, nel quale veniva inserita un'area denominata "Cittadella dello Sport", con dentro tra l'altro uno stadio di calcio con una capienza di quindicimila posti ed un quartiere di residenze per gli uomini e donne dello sport in grado di ospitare le "Universiade". Questo era il sogno di ieri pensato dal Rettore Andreatta, disegnato dall'equipe dell'arch. Vittorio Gregotti, progettato da Aldo Bonifati, imprenditore edile, titolare della Concessione di realizzazione delle strutture dell'Università della Calabria.

Nel cinquantesimo anniversario del primo anno accademico 1972/1973 accade che l'Università della Calabria vince un bando nazionale indetto dal Mur per l'edilizia sportiva che la porterà nel 2024 ad avviare i lavori per realizzare la "Cittadella dello Sport" ed il potenziamento delle strutture del Campus già esistenti grazie ad un finanziamento complessivo di 8,6 milioni di euro, destinata a diventare polo sportivo regionale di riferimento.

di **FRANCO BARTUCCI**

In particolare i progetti - viene spiegato in una nota stampa del polo della comunica-

zione - sono due: il primo, dal costo di 6 milioni, prevede la realizzazione di un nuovo "Centro sportivo universitario", nell'area nord-est del Campus, con una pista di atletica leggera olimpica, che all'interno ospita un campo polivalente per il rugby e le piste per varie discipline sportive. Previsto pure un campo di padel, un percorso running, spazi per lo svolgimento di sport all'aperto, relax e giochi, tribune, spogliatoi e strutture ricettive.

La progettazione ha curato ogni dettaglio tecnico per lo svolgimento di sport a livello agonistico e, pertanto, le strutture saranno agibili ed omologate per il pubblico. La nuova Cittadella dello sport attrarrà atleti ed amatori da tutto il territorio regionale, stante la carenza di impianti di questo tipo.

Il secondo progetto, dal costo di 2 milioni e 600mila euro, prevede l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture del Campus: il ripristino delle superfici di gioco nelle aree del Cus, il campo da tennis e quello da pallavolo, e

due campi polivalenti nei quartieri Monaci e Nervoso. Inoltre è prevista la realizzazione di due nuovi edifici da adibire a spogliatoi e club house con punto ristoro, per i centri sportivi del Cus e di Chiodo2, puntando sullo sport come ulteriore elemento di animazione del Campus.

Le nuove strutture potranno essere messe a disposizione, oltre che della comunità accademica, dell'intero territorio dell'area urbana cosentina in particolare delle scuole, in maniera da incentivare la pratica sportiva fin dall'infanzia.

«Il finanziamento riconosciuto dal Ministero - ha commentato il rettore, Nicola Leone - ci permetterà di realizzare l'ambizioso progetto della "Cittadella dello Sport", il risultato degli sforzi che l'ateneo continua a approfondire per raggiungere i complessi obiettivi del Piano strategico in ordine alla conservazione, riqualificazione e potenziamento delle strutture e infrastrutture del Campus. Obiettivi che si stanno realizzando grazie al forte impegno della Direzione tecnica e Patrimonio immobiliare egregiamente diretta da Stefano Aiello, e allo straordinario lavoro di coordinamento svolto dal delegato per il Patrimonio e programmazione



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

edilizia Fabrizio Greco, che ringrazio sentitamente insieme a Mauro Francini che concepì questo bellissimo progetto qualche anno fa».

### Sport e disabilità

La centralità che rivestirà sempre più lo sport all'Unical non può prescindere dal coinvolgimento attivo degli studenti con disabilità iscritti all'ateneo. Si procederà con l'allestimento delle palestre per la pratica di due discipli-

ne sportive sempre più diffuse e preferite: il torball, gioco sportivo a squadre per non vedenti, e il sitting volley, la pallavolo paralimpica.

### Dual Career per studenti atleti

La Dual Career dell'Unical mira a sostenere i talenti sportivi durante i loro studi e ad aiutarli anche durante la loro transizione verso il termine dell'attività agonistica, offrendo loro la possibilità di conciliare i due percorsi (didattico e sportivo) in maniera parallela senza rinunciare né alla formazione né agli allenamenti. ●

## OGGI A CZ IL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL TRATTAMENTO DELLE PATOLOGIE AORTICHE

**P**rende il via domani, all'Auditorium del Campus Universitario "S. Venuta" di Catanzaro è in programma un convegno internazionale sul trattamento delle patologie aortiche, organizzato nell'ambito dello 8° Simposio Internazionale Magna Græcia Aortic Interventional® Project (Maori) - Complex Diseases of thoracic and thoraco-abdominal aorta organizzato da Pasquale Mastroberto, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Cardiocirurgia della A.O.U. "Dulbecco".

«Le tecniche indicate - ha evidenziato Mastroberto - sono abitualmente utilizzate nella nostra Azienda. La cardiocirurgia universitaria della "Dulbecco" rappresenta un'eccellenza ed è tra le prime 10 in Italia per mortalità del bypass aortocoronarico. Il Congresso che organizziamo ormai da 14 anni, ogni 24 mesi, dal 2009, ha tracciato in tutto questo periodo un percorso importante, tale da essere considerato l'appuntamento più importante in tutto il Centro-Sud Italia per ciò che concerne il trattamento delle patologie aortiche».

Dopo le consuete sessioni dedicate ai tecnici della circolazione extracorporea e agli infermieri, è stata inserita per la prima volta anche una sessione "pediatrica", con la partecipazione di Lorenzo Galletti e Gianfranco Butera, rispettivamente direttore della Cardiocirurgia Pediatrica e responsabile della Cardiologia Interventistica dell'Ospedale "Bambino Gesù" di Roma; Carlo Pace Napoleone, direttore della Cardiocirurgia Pediatrica dell'Ospedale Pediatrico "Regina Margherita" di Torino e Thierry Carrel dell'Ospedale Universitario di Zurigo.

Il 21 giugno intervorranno, come nelle passate edizioni, alcuni tra i maggiori esperti, nazionali ed internazionali, nel trattamento delle patologie a carico dell'aorta e della valvola aortica: Alberto Pochettino della Mayo Clinic di Rochester; Emmanuel Lansac dell'Ospedale "Pitié Salpêtrière" di Parigi; Paul Stelzer del "Mount Sinai Medical Center" di New York; Robert Klautz del Centro Medico Universitario di Leiden; Gino Gerosa (Padova) e Roberto Di Bartolomeo (Bologna), già Presidenti della Società Italiana di Cardiocirurgia; Davide Pacini dell'Università di Bologna; Massimo Chello dell'Università "Campus BioMedico" di Roma; Ruggero De Paulis dell'European Hospital di Roma; Roberto Chiesa dell'Università "Vita Salute San Raffaele" di Milano; Gabriele Jannelli e Luigi Di Tommaso dell'Università "Federico II" di Napoli; Mario Fabbrocini del Centro Cuore "Città di Alessandria". A questi si aggiungono docenti dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, cardiocirurghi della A.O.U. "R.Dulbecco" e direttori delle Unità Operative Complesse di Cardiologia e Chirurgia Vascolare della Calabria. ●

di Parigi; Paul Stelzer del "Mount Sinai Medical Center" di New York; Robert Klautz del Centro Medico Universitario di Leiden; Gino Gerosa (Padova) e Roberto Di Bartolomeo (Bologna), già Presidenti della Società Italiana di Cardiocirurgia; Davide Pacini dell'Università di Bologna; Massimo Chello dell'Università "Campus BioMedico" di Roma; Ruggero De Paulis dell'European Hospital di Roma; Roberto Chiesa dell'Università "Vita Salute San Raffaele" di Milano; Gabriele Jannelli e Luigi Di Tommaso dell'Università "Federico II" di Napoli; Mario Fabbrocini del Centro Cuore "Città di Alessandria". A questi si aggiungono docenti dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, cardiocirurghi della A.O.U. "R.Dulbecco" e direttori delle Unità Operative Complesse di Cardiologia e Chirurgia Vascolare della Calabria.



IL PROF. PASQUALE MASTROBERTO

Il 21 giugno intervorranno, come nelle passate edizioni, alcuni tra i maggiori esperti, nazionali ed internazionali, nel trattamento delle patologie a carico dell'aorta e della valvola aortica: Alberto Pochettino della Mayo Clinic di Rochester; Emmanuel Lansac dell'Ospedale "Pitié Salpêtrière" di Parigi; Paul Stelzer del "Mount Sinai Medical Center" di New York; Robert Klautz del Centro Medico Universitario di Leiden; Gino Gerosa (Padova) e Roberto Di Bartolomeo (Bologna), già Presidenti della Società Italiana di Cardiocirurgia; Davide Pacini dell'Università di Bologna; Massimo Chello dell'Università "Campus BioMedico" di Roma; Ruggero De Paulis dell'European Hospital di Roma; Roberto Chiesa dell'Università "Vita Salute San Raffaele" di Milano; Gabriele Jannelli e Luigi Di Tommaso dell'Università "Federico II" di Napoli; Mario Fabbrocini del Centro Cuore "Città di Alessandria". A questi si aggiungono docenti dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, cardiocirurghi della A.O.U. "R.Dulbecco" e direttori delle Unità Operative Complesse di Cardiologia e Chirurgia Vascolare della Calabria. ●



# GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI SONO VICINO ALL'AEROPORTO DELLO STRETTO LO STATO DI ABBANDONO DELL'ARENELLA E DEL CONSORZIO DEL BERGAMOTTO DI RC

**A** due chilometri di distanza in linea d'aria dall'esistente Aeroporto ex militare di Reggio Calabria, intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Tito Minniti, ora denominato, Aeroporto dello Stretto, esistono precisamente a San Gregorio di Reggio Calabria, delle realtà industriali morenti e cadenti, per lo stato di vistoso abbandono, indifferenza e incuria. Si tratta dei due Stabilimenti Industriali, già sede storica operativa, del Consorzio Nazionale del Bergamotto di Reggio Calabria, con annessa ex rinomata Industria di trasformazione e valorizzazione dei derivati del prezioso e molto richiesto agrume di Reggio Calabria. Avverto il dovere di attirare l'attenzione di quanti uomini e donne di buona volontà e sensibilità, vorranno rendersi conto visivamente, non solo dello stato di pessima conservazione e scarsa manutenzione nel quale versano le due grandi infrastrutture industriali, apparentemente e vistosamente abbandonate al loro triste destino, ma del rilevante potenziale economico, occupazionale, creativo e rigenerativo delle due vaste aree di territorio da riqualificare a totale beneficio dei giovani diplomati e laureati, residenti nei 97 Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

La nota ex zona industriale doganale di San Gregorio di Reggio Calabria, realizzata dopo i noti e mortificanti moti di Reggio capoluogo della Regione Calabria, dove senza alcuna fatica è possibile ammirare in brutta mostra, quelle che furono le fabbriche, Temesa, Dana Confezioni, Andreani, Opera Sila, Alival e tante altre vicine ora quasi tutte inutilizzate, infrastrutture industriali, meriterebbe una totale rigenerazione urbana, territoriale, riqualificazione e riuso urbanistico.

Visitando quei luoghi ex produttivi di beni e fornitori di servizi, sarà possibile voltare lo sguardo verso l'incompleto e non ancora tutto realizzato, sotto passo che avrebbe dovuto consentire l'accesso e il transito in sicurezza, dei mezzi pesanti, verso la Zona Industriale Doganale di San Gregorio, via Mortara -San Leo, in direzione Superstrada Jonica, ora SS 106 E 90, direzione Jonica e Tirrenica. Circa 480 chilometri di rete viaria stradale e ferroviaria Jonica, di rile-

di **EMILIO ERRIGO**

vante interesse nazionale così chiamata, "Strada SS 106 Mediterranea E90", che

partendo dal Comune della Città Metropolitana di Reggio Calabria, consente di giungere fino a Taranto, permettendo di interconnettersi con le esistenti aree e zone logistiche e portuali di Saline, le realtà industriali dei tanti Comuni della incantevole fascia costiera Jonica della Locride, Crotona, Ciró Marina, Corigliano, Taranto, Grottaglie, Bari e aree territoriali industrializzate contermini.

Se solo si stipulassero uno o più, Protocolli d'Intesa Interportuale e Interprovinciale, tra le Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Meridionale e Jonio, (sede legale Gioia Tauro), AdSP dello Stretto, (sede legale Messina), Adsp del Mare della Sicilia Orientale, (sede legale Augusta), Adsp dello Stretto, (sede legale Messina), Adsp del Mare Jonio, (sede legale Taranto), Adsp del Mare Adriatico Meridionale, (sede legale Bari), con le Società di Gestione degli Aeroporti di Lamezia, Catania, Reggio Calabria, Crotona, Grottaglie e Bari, sono convinto che si creerebbero ed espanderebbero, molte opportunità e si aprirebbero nuove aree di mercato marittimo, aeree e territoriali, ancora non tutte esplorate e uti-

lizzate, con rilevati ricadute occupazionali a beneficio della migliore qualità della vita e conseguente legalità.

Tutta l'area Jonica citata, potrebbe essere asservita a un Sistema Interportuale integrato e interconnesso con altre piastre logistiche Intermodali sostenibili.

I lavori in corso di esecuzione per il completamento delle infrastrutture finalizzate alla elettrificazione della rete ferroviaria Jonica, che da Taranto arriva a Reggio Calabria e quindi verso la rete ferroviaria Tirrenica, migliorerebbe di molto la mobilità e la crescente mortalità, lungo la stretta e pericolosissima vecchia SS 106.

Occorre solo che Anas concentri maggiori sforzi economici e risorse umane specializzate per completare l'ampliamento della SS106 - E90. ●

[Emilio Errigo è nato a Reggio di Calabria, attuale Commissario Straordinario dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria]



# LA STATUA DI GIACOMO MANCINI A COSENZA COME NASCE UN'IDEA

di **SERGIO DRAGONE**

**G**iacomo Mancini il Giovane (non mi è mai piaciuto il comparativo "junior") mi ha abituato negli anni al suo scetticismo, originato da una visione molto concreta dei problemi e da un innato senso di diffidenza.

Mi era già capitato di imbartermi in questo diffidente scetticismo nel 2012 quando, in occasione del decennale della scomparsa del celebre nonno, gli presentai un giovane e promettente regista, Giuseppe Petitto, al quale avevo affidato la sceneggiatura di un docu-film sulla vita del Leone Socialista. Anche allora, Giacomo Il Giovane fu prudente e un po' scettico sulla riuscita del progetto.

Ma se è il suo approccio iniziale è caratterizzato da un senso di scetticismo, è altrettanto vero che quando metabolizza il valore di un'iniziativa riesce a sprigionare un'inaspettata energia e un'enorme fiducia nell'esito finale.

È accaduto anche nell'autunno del 2021 quando, nel corso di una delle nostre frequenti conversazioni telefoniche, gli lanciò l'idea di un ricordo perenne di Giacomo nella sua Cosenza: la realizzazione di una statua. Troppo ambizioso, troppo costoso, troppo rischioso.

Ci sono voluti mesi per passare dalla fase dello scetticismo a quella dell'entusiasmo. Abbiamo interpellato alcuni valen-



ti scultori, di assoluto prestigio, che però ci hanno proposto soluzioni più vicine alle installazioni che non alla rappresentazione classica della figura umana.

Noi invece cercavamo una soluzione artistica che fissasse per sempre nella gente calabrese l'immagine del politico che più di ogni altro si era speso per la sua terra e per la sua Città.

Illuminante è stata una telefonata con Giorgio Ceraudo, già prestigioso Sovrintendente ai Beni Ambientali della Calabria, personalità di vastissima esperienza e competenza.

A lui si deve l'idea della statua a terra, della statua che vive e respira, della statua che tutti possono toccare. Tutto nasce dall'esperienza diretta di Ceraudo a Trieste, dove la Città ha dedicato quattro statue a terra ad altrettanti scrittori: Italo Svevo, Umberto Saba, Gabriele D'Annunzio e James Joyce.

Metabolizzata la proposta, restava il problema a chi affidare la realizzazione di una statua a tutto tondo, capace di "respirare" e di trasmettere emozioni. Ci è venuto incontro il caso. Proprio nei giorni in cui discutevamo sull'individuazione dell'artista, a Napoli veniva inaugurata la statua di Diego Armando Maradona. Un rapido scambio di whatsapp tra me e Giacomo il Giovane: Mancini come Maradona, Mancini il Maradona della politica.

Il resto è storia recente: il contatto con il maestro Domenico Sepe, lo sviluppo dell'idea progettuale, la presentazione ufficiale, le varie emozionanti fasi della realizzazione, lo slancio popolare della raccolta fondi e infine la collocazione dell'opera davanti a Palazzo dei Bruzi. Il Leone Socialista è tornato tra la sua gente. Che oggi può incrociarlo, toccarlo, parlargli, perfino fare un selfie. Cosa assolutamente inimmaginabile fino a qualche mese fa.

L'indimenticabile sindaco di Cosenza, il leader del socialismo, il ministro che batteva i pugni sul tavolo, il difensore dei diritti civili, è consegnato alla memoria perenne dei cosentini, dei calabresi e degli italiani. ●



## IL VOLUME CONTIENE LA PREFAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO WANDA FERRO

# OGGI A ROMA SI PRESENTA IL LIBRO DI FRANCO NAPOLI "L'ECONOMIA LEGALE"

di PINO NANO

In tema di lotta alla mafia, nella prefazione che il sottosegretario agli Interni Wanda Ferro fa al saggio di Franco Napoli - l'Economia Legale, saggio che sarà presentato il prossimo 20 giugno a Roma alle 17.30 a Piazza del Parlamento a Palazzo Teodoli per iniziativa di Gemma Gesualdi Presidente del Circolo Brutium - non lascia spazio a false illusioni.

«Le difficoltà del tessuto economico legate prima alla pandemia, poi alla crisi energetica e all'aumento dei costi delle materie prime dopo l'esplosione del conflitto in Ucraina, hanno offerto - scrive Wanda Ferro - ancora più ampie opportunità alle mafie, in particolare alla 'ndrangheta calabrese, che di fronte ad imprenditori in crisi di liquidità possono mettere in campo enormi risorse provenienti dalle attività illecite, offrendo forme di sostegno finanziario con l'obiettivo finale di impossessarsi delle aziende».

Una strategia - riflette la donna di Governo - «che consente alle organizzazioni criminali di impadronirsi del mercato inquinando l'economia legale e di riciclare i capitali di provenienza illecita. Senza contare la capacità delle cosche, come evidenziato nell'ultimo rapporto della Dia, di intercettare i finanziamenti pubblici, in particolare quelli previsti dal Pnrr».

Usa di proposito, Wanda Ferro, i dati della Dia per dare maggiore forza alla sua tesi.

«Nella sua relazione la Dia, con riferimento alla 'ndrangheta, ha evidenziato la straordinaria abilità dei sodalizi criminali nell'adattarsi ai diversi contesti territoriali e sociali prediligendo strategie di sommersione in linea con il progresso e la globalizzazione. Le cosche si sono evolute e si sono adattate alle moderne logiche di mercato: tendono ad evitare le manifestazioni di violenza, privilegiando invece una silente infiltrazione economica, che mettono in atto potendo contare sulla capacità di relazione con professionisti, imprenditori, funzionari infedeli, quell'area grigia che si fa partner delle cosche e ne agevola l'infiltrazione nel contesto economico, favorendo l'immissione di capitali illeciti nell'economia sana e il condizionamento del mercato e del sistema degli appalti pubblici».

È la tesi storica del procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri che da anni avverte il Paese «di una Ndrangheta fortemente pervasiva nelle regioni industrializzate del Nord».



«Un sistema malavitoso - scrive Wanda Ferro - che emerge tanto nelle regioni del

Sud quanto, e forse anche più, nelle più ricche regioni del Centro-Nord, ed evidenzia da un lato le connivenze, le complicità interessate di chi punta ad ottenere appalti, lavori, guadagni - o semplicemente teme per la tenuta della propria impresa - dall'altro una sorta di incapacità delle forze sociali di fare scattare l'allarme rispetto alla pervasività delle organizzazioni criminali, che attraverso il condizionamento delle dinamiche economiche consolidano il dominio sul territorio. L'infiltrazione avviene anche perché «il cane

non ha abbaiato», per utilizzare una espressione particolarmente efficace». Ma come è possibile che sia accaduto tutto questo?

Per Wanda Ferro «Il «consenso sociale» è probabilmente la chiave con cui le organizzazioni criminali riescono a penetrare fino ai gangli più profondi il sistema economico e sociale dei diversi territori. Anche recenti inchieste giornalistiche hanno fatto emergere come spesso l'immissione di liquidità da parte delle organizzazioni mafiose viene recepita dalla gente come positiva. Nella realtà la distorsione del mercato,

le dinamiche corruttive, l'accaparramento degli appalti a scapito di imprese rispettose delle regole, nel tempo si rivelano fattori di progressivo e inesorabile indebolimento del tessuto produttivo e imprenditoriale sano, finendo per impoverire il territorio».

Come se ne esce?

Lucidissima l'analisi che ne fa il Sottosegretario Ferro: «È un tema culturale a cui prestare grande attenzione: occorre evitare che la percezione della cittadinanza sia quella di una mafia che crea ricchezza e lavoro, al contrario di uno Stato che con gli interventi di prevenzione e repressione lascia sui territori miseria e disoccupazione. Ciò avviene ad esempio in materia di imprese confiscate, in cui la sfida è quella di consentire a quelle realtà che non costituiscono delle semplici scatole vuote o semplici società cartiere, di avere una prospettiva economica superando il cosiddetto shock di legalità. Non è facile dal punto di vista gestionale riportare nell'alveo della legalità aziende che fino al momento del sequestro avevano operato in difformità dalla legge, ad esempio in materia di retribuzione e di contributi ai lavora-

segue dalla pagina precedente

• NANO

tori. Senza contare che con il sequestro spesso si perdono le commesse che venivano garantite dalla presenza del soggetto criminale».

Ma cosa fa lo Stato per evitare il peggio?

«L'obiettivo che, come Ministero dell'Interno, puntiamo a perseguire attraverso l'Agenzia nazionale per i Beni confiscati -precisa la Ferro- è quello di affiancare queste aziende in modo che possano restare sul mercato in maniera legale. Anche sul tema delle interdittive antimafia dobbiamo essere capaci di rafforzare i valori della legalità e del corretto svolgimento delle dinamiche imprenditoriali e della libera concorrenza, senza frenare quello dello sviluppo soprattutto nella fase attuativa del Pnrr, che necessita di rapidità ed efficienza degli interventi ma anche di messa in sicurezza delle risorse su cui incombono gli appetiti criminali. Un tema sul quale c'è anche l'attenzione del Comitato coordinamento e alta sorveglianza delle infrastrutture che ha sottoscritto con le prefetture dei protocolli di legalità in materia di prevenzione antimafia e mantiene un monitoraggio sulle opere prioritarie e strategiche».

Una sola parola d'ordine, dunque, nella prefazione che la Ferro fa al saggio di Franco Napoli.

«Sul contrasto all'illegalità bisogna fare fronte comune, istituzioni, cittadini, imprese. In quest'ottica di rete muovono i Protocolli di Legalità con cui il Ministero dell'Interno punta a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche, e che coinvolgono anche le associazioni di categoria con l'obiettivo di estendere il sistema delle verifiche antimafia anche ai rapporti economici tra privati. La documentazione antimafia costituisce uno strumento imprescindibile per arginare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nell'economia. Lo strumento della "White List", in particolare, consente di accertare il grado di affidabilità e di integrità delle imprese, ma richiede un continuo aggiornamento e rafforzamento, anche per far fronte alle difficoltà operative legate all'elevato numero di richieste che pervengono alle Prefetture e alla necessità di effettuare accurate verifiche in breve tempo. Servono interventi normativi per rendere più efficaci le procedure - ad esempio intervenendo sul criterio di individuazione della Prefettu-



ra competente - ma anche potenziare le risorse umane e strumentali degli uffici antimafia delle Prefetture e degli organi investigativi che ne supportano il lavoro».

Ma soprattutto - conclude nella sua prefazione Wanda Ferro - è importante - «come bene emerge dalle riflessioni di Francesco Napoli - potenziare la comunicazione tra gli apparati dello Stato e la condivisione delle informazioni tra pubblico e privato, per consentire alle imprese di alzare i livelli di legalità e di sicurezza aziendale».

«Ciò anche attraverso il coinvolgimento di specifiche figure professionali in grado di valutare e prevenire le situazioni di rischio, in un contesto in cui è spesso molto labile il confine tra le attività illegali e quelle legali, e in cui assume particolare rilievo l'attività di intelligence e una capillare attività di monitoraggio della realtà territoriale e dei mutevoli contesti economici. L'obiettivo è quello di valorizzare l'imprenditoria sana, che opera nel rispetto delle regole, attraverso una pubblica amministrazione capace di garantire efficienza, semplificazione, trasparenza. Ma anche attraverso un interscambio di informazioni che possa consentire alle imprese di limitare i rischi esterni e concentrarsi sulle proprie risorse per essere competitive, senza dover temere le ingerenze criminali, e senza dover ricercare supporti esterni».

Insomma, un quadro di legalità che diventa virtuoso anche per la Pubblica amministrazione, perché sbarra le porte al malaffare e ai fenomeni corruttivi, mettendo al sicuro le risorse destinate allo sviluppo dei territori. ●